

Quando la formazione diventa solidale

La ricerca condotta dall'Osservatorio sul volontariato, in collaborazione con il Csv, punta l'accento sul complesso equilibrio tra risorse in campo e problematiche sociali

Esiste una cultura della formazione di stampo solidale che, anche se talvolta implicita, va valorizzata e può costituire un elemento di novità per ricercare nuove vie di aiuto alla sofferenza e al disagio. Il risultato emerge dalla ricerca «Formare alla cura dell'altro», realizzata dall'Osservatorio sul volontariato, in collaborazione con il Csv, che è stata presentata dal coordinatore Luigi Pati all'Università Cattolica, con il direttore di sede, Luigi Morgano.

La pubblicazione, edita da La Scuola, rappresenta un contributo importante nell'ambito delle celebrazioni per l'Anno del volontariato, ha sottolineato Margherita Peroni, che ha chiarito: «In Regione abbiamo sistemi complessi di welfare in parte gestiti dalle associazioni di volontariato». Un tema «forte e attuale» quello della formazione dei volontari, ha rilevato Nini Ferrari, che chiama a raccolta le energie dei giovani, di cui si avverte la carenza. E che assume anche un significato «etico-valoriale», in coerenza con la missione stessa della Chiesa, ha aggiunto don Maurizio Fanuzzi.

Scarseggiano le risorse per far bene funzionare il volontariato, ha sottolineato il presidente del Csv di Brescia, Urbano Gerola. Tuttavia l'impegno che il settore mette in campo - quello presentato ieri è il quarto volume di ricerche dell'Osservatorio, un quinto uscirà a breve e ne sono già in preparazione altri due - cresce parallelamente all'incremento delle problematiche sociali. I dati emersi dallo studio «Formare alla cura dell'altro», ricerca di carat-

tere metodologico che si misura con un approccio «empirico», sono stati illustrati dalle ricercatrici Maria Paola Mostarda, Elisa Bara, Silvia De Marinis. Ventiquattro gli organismi di volontariato monitorati, sparsi sul territorio nazionale (di cui tre bresciani), che rivolgono il loro impegno a malati cronici ed adulti con gravi forme di sofferenza, con lo scopo di individuare validi percorsi di formazione. Si è trattato di un lavoro «molto impegnativo, a causa di un settore frammentato», hanno spiegato le curatrici. Diverse le aree indagate, con la presenza maggiormente incisiva del volontariato ospedaliero, in hospice, domiciliare e di tipo socio-assistenziale. Le attività spaziano dai compiti di natura relazionale (assistenza al malato ed ai familiari) alle funzioni gestionali-organizzative, includenti anche la promozione e il supporto al personale sanitario. «Essere specialisti in umanità» è la cifra che contraddistingue il mondo dei volontari, oltre alle competen-

ze crescenti e sempre più specifiche.

Altri temi relativi a formazione, organizzazione ed al volontariato sanitario sono stati toccati poi nel simposio con Silvia Kanizsa (presidente della facoltà Scienze della formazione Milano Bicocca), Michele Lenoci (presidente della facoltà Scienze della formazione, Università Cattolica), Enrico Zampedri (direttore generale della Fondazione Poliambulanza), **Giovanni Zaninetta** (past-presidente di Sipc), Domenico Simeone (ordinario di Pedagogia alla Cattolica di Brescia).

Anita Loriani Ronchi

LO STUDIO
Le 24 associazioni monitorate rivolgono il loro impegno a malati cronici al fine di individuare validi percorsi formativi



Sempre di più i volontari accanto a chi ha bisogno

